



Mori | Sant'Agata, a Corniano, è stata ristrutturata nel 2007 ma adesso è a rischio per la troppa vegetazione

La chiesetta in balia delle erbacce

MORI - La vegetazione e l'incuria rischiano di compromettere la chiesetta di Sant'Agata, il gioiello architettonico di Corniano, il piccolo villaggio della bassa Val di Gresta posto a mille metri nel comune catastale di Manzano. A segnalarlo è l'antropologo e artista residente a Nomesino **Alessio Maggiani**: «Stanno crescendo delle inflorescenze sul tetto del campanile, sopra e sotto il tetto della chiesa di Sant'Agata. Ormai è da alcuni mesi che le piante si sono radicate e crescono nella muratura. Ricordo che la chiesa è un bene tutelato in quanto risalente al nono secolo. È davvero un peccato che dopo gli importanti investimenti fatti per il restauro nel 2007 ora si lasci il monumento all'incuria, rischiando di compromettere il lavoro. Basterebbero pochi interventi per togliere le piante ed evitare che la situazione peggiori drasticamente». L'appello potrebbe scongiurare possibili

danni alla struttura, peraltro valorizzando un patrimonio architettonico in stile romanico di indubbio fascino, che è al tempo stesso il simbolo di Corniano e della sua antichità. La storia del paese è infatti misteriosa, poiché i principali documenti storici sulla sua origine sono scomparsi per alterne vicende. Fra fatti documentati e leggende, è certo che nel passato il villaggio ebbe una certa importanza. Nel 1291 esso era definito come Villa, perciò con una propria regola. I dati del 1339 sui fuochi della Val di Gresta, cioè le famiglie che vi risiedevano, ne facevano uno degli insediamenti più popolosi con 23 nuclei. Le tracce scritte sul villaggio si persero dal 1967 ma la narrazione popolare lo ricorda abbandonato per una pestilenza senza data certa, una frana, una siccità. Un'altra ipotesi storica dice che Corniano fosse stato messo a ferro e fuoco nell'attacco

portato dai veneziani al vicino Castel Frassen (1440), all'epoca della guerra con Milano di pertinenza di Guglielmo da Lizzana. Sant'Agata fu edificata probabilmente in un punto di controllo d'epoca romana. Attraverso le trasformazioni strutturali, fra cui l'aggiunta del campanile in pietra a tetto piramidale oggi minacciato dalla vegetazione, costituisce un esempio di arte e architettura dal IX al XVI secolo.

«Gli interventi necessari andrebbero a beneficio non solo degli abitanti che a Corniano passano l'estate, ma anche di chi raggiunge la località dai comuni limitrofi». La zona soddisfa le esigenze ricreative di chi cerca un turismo lento, spesso a piedi, culturale e naturalistico, fuori dai circuiti affollati, in paesaggi minori ma non meno suggestivi. E per la propria posizione Sant'Agata è punto intermedio fra Mori Vecchio e Malga Somator. **M.G.**